AUDIN
Eccellenza per l'udito
Novità per l'udito

IGEA

AUDIN
Eccellenza per l'udito
Novità per l'udito

•DISTRIBUZIONE GRATUITA•

ANNO XVI - N. 1 - FEBBRAIO-MARZO 2015

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA DEL CENTRO STORICO E DEI QUARTIERI PRATI, DELLA VITTORIA, BORGO, TRIONFALE, BALDUINA, PRIMAVALLE, CASSIA

Editoriale

CORRUZIONE INTOLLERABILI SILENZI

Angelo Di Gati

Malcostume, tangenti, ruberie e indice puntato su funzionari pubblici del Comune, di alcuni Municipi, imprenditori e liberi professionisti. Mazzette di ogni entità (anche miseri 500euro) per non rivelare o nascondere abusi edilizi o violazione di norme di legge. Un "vizietto" che durava da tempo, che accompagnava qualsiasi opera pubblica e coperto da silenzi intollerabili. I fatti sono ormai noti e sarebbe noioso ricordarli, mentre riteniamo importante e fondamentale capire il perché di tanti scandali e di tante "bocche cucite". Se le difficoltà della crisi economica e finanziaria hanno influito, c'è qualcosa di più vasto e profondo che ha causato la cosiddetta mancanza di "Essere Comunità" che significa senso civico, partecipazione, bene comune, e anche consapevolezza, etica della responsabilità, dovere di denuncia verso gli speculatori pubblici e privati, i mestieranti della politica, i dirigenti presuntuosi, arroganti e spesso impuniti. Non va poi dimenticata la caduta – soprattutto negli ultimi 25 anni – di cultura e di costume di vita. Non poche volte, su queste colonne, abbiamo denunciato la lentezza della burocrazia che attraverso la tortuosità demenziale delle procedure nasconde illegalità, intrallazzi grandi e piccoli. Un sistema di corruttela di cui si parlava da tempo, anche con rassegnazione come se non si potesse farne a meno. E i silenzi hanno

Continua a pagina 2

AUGURI, PRESIDENTE!

Il Consiglio direttivo dell'Associazione culturale Igea e la Redazione del periodico "Igea", rivolgono un reverente saluto al neo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, augurandogli buon lavoro nel suo ruolo di garante e rappresentante dell'unità nazionale. Sergio Mattarella è nato a Palermo, 73 anni fa. Siciliano di nascita, ma romano di adozione. Infatti era ancora un bambino quando la famiglia si trasferì nella Capitale, al rione Monti. E proprio qui, all'Istituto San Leone Magno, frequentò le scuole dell'obbligo conseguendo nel 1959 la maturità classica. Figlio di Bernardo, politico democristiano che tra gli anni '50 e '60 è stato più volte ministro, è fratello minore di Piersanti, altro politico ucciso il 6 gennaio 1980 dalla mafia mentre era presidente della Regione Siciliana. Studioso del Diritto, venne eletto dal Parlamento giudice della Corte Costituzionale nel 2011 e da allora trasferì la sua residenza presso la foresteria della Consulta. Mattarella è stato promotore di una legge quadro sui diritti del malato, da ministro della Difesa fu promotore dell'abolizione della leva obbligatoria e introdusse il Servizio civile e, in seguito, anche il ruolo costituzionale dei cittadini attivi nella sfera pubblica. Meriti che sottolineano la sua grande vicinanza alle istanze del Paese.

Passa la proposta di Igea alla Conferenza Urbanistica

PRESTO PER I COMUNALI "TELELAVORO A CASA"

Filippo Filippini

Al "Via" il programma di "telelavoro" per i dipendenti di Roma Capitale. In una memoria, approvata dalla Giunta, è stata ipotizzata una prima fase che vedrà impegnati dai 500 ai 1.000 impiegati cui farà

Continua a pagina 2

Il nostro concorso

"IN POCHE PAROLE"

Cronaca e Racconti

Alle pagg. 7-8-9-10

L'EX CLINICA SAN GIORGIO SARÀ DEMOLITA

L'ex Clinica S. Giorgio in viale Medaglie d'Oro 142 – oggi rifugio di barboni e di gente senza dimora – sarà demolita. È questa l'intenzione della Società proprietaria (LAPO SRL) che, in risposta ai solleciti della Direzione Igiene della ASL per la salvaguardia della salute pubblica, ha espresso il proposito di abbattere la fatiscente struttura. C'è, però, da sottolineare che, per il momento, si tratta di una promessa perché non si conoscono ancora i tempi. Ricordiamo che ci siamo più volte occupati della incresciosa questione anche per le preoccupazioni segnalateci dalla popolazione che vive nel settore che abbraccia via C. Nepote, via Tito Livio, piazza Giovenale e parte della Balduina. La clinica dismessa nel 2007 è attualmente un pericolo per l'ambiente e la salute pubblica anche per le coperture di mate-

Continua a pagina 2

Sentiamo con le orecchie
ma capiamo con il cervello
La Nuova tecnologia si chiama BrainHearing™
Pubblicità

Contatta subito il centro Audin a te più vicino, PER TE SOLO PER QUESTO MESE:

CHECK-UP GRATUITO dell'udito
PROVA GRATUITA di 30 gg
FINANZIAMENTO* TASSO ZERO 24 mesi

www.audin.it
Chiamata gratuita
800.16.71.71

AUDIN
Eccellenza per l'udito

7 CENTRI AUDIN: V. V. Veneto, 7 | Cir.ne Gianicolense, 216 | V. Gallia, 59 | V.le Somalia, 184 | V. F. Stilicone, 217 | V. Cipro, 8 | V. Anagni, 100

*Esempio finanziamento: importo finanziato 1.200 euro in 24 rate mensili pari a 50,00 euro cad. TAN 0,00 TAEG 6,72. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31.03.2015, soggetta ad approvazione della Consel SpA.
Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia alle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" a disposizione della clientela presso Audin Srl e sul sito www.a-consel.it. Audin Srl opera quale intermediario del credito per Consel SpA, non in esclusiva.

Attualità

Editoriale

dalla pagina 1

ucciso. Hanno ucciso il merito, il rispetto delle regole e soprattutto la serenità di un futuro che si costruisce con l'apporto di oneste energie. I silenzi hanno ucciso anche l'efficienza e ridotto i servizi alla Comunità per mancanza di finanziamenti sottratti alle Istituzioni pubbliche. E le ripercussioni negative non sono state poche. Tagli al trasporto pubblico, strade dissestate, carenza di posti letto negli ospedali, accorpamento dei Commissariati di Polizia e gravi disagi per la sicurezza in molte zone della città, in particolare nelle periferie. Un quadro desolante che richiede fermezza e responsabilità da parte di tutti, cominciando dai cittadini che sono i primi a subire i danni della corruzione e del malaffare.

angelo.digati@libero.it

dalla prima pagina

L'EX CLINICA SAN GIORGIO SARÀ DEMOLITA

riale eternit esposto ai venti e alle intemperie. Nel luglio scorso Ivan Errani, Vice Presidente e Assessore all'Ambiente del Municipio XIV, aveva sollecitato l'Assessore Comunale Estella Marino ad adottare i provvedimenti necessari per "rimuovere ogni fonte di possibile pericolo per la salute dei cittadini". Anche il Consiglio del XIV Municipio con una mozione, approvata all'unanimità, aveva invitato il Presidente Valerio Barletta e la Giunta "a sollecitare l'attenzione del Sindaco". Non è mancato, come previsto per legge e come già accennato, l'intervento della Direzione del Servizio Igiene della Azienda Sanitaria che in data 3 ottobre scorso aveva inviato un lettera di richiamo alla Società Immobiliare LAPO proprietaria della struttura. Risposta: demolizione in tempi brevi. C'è da sperarlo, ma ancora nessuna notizia sui tempi dell'abbattimento. *A.D.G.*

dalla prima pagina

Passa la proposta di Igea alla Conferenza Urbanistica

PRESTO PER I COMUNALI "TELELAVORO A CASA"

Il computer "amico" del Telelavoro

seguito il secondo ciclo che comprenderà ben settemila comunali. Ricordiamo, che il telelavoro permette di svolgere da casa le stesse mansioni lavorative, quando ovviamente le proprie attività, in tutto o in parte, possono essere fatte tramite l'utilizzo di un computer collegato a internet, mediante linee telefoniche.

Non sono scarsi i benefici per la collettività con l'ingresso del "Telelavoro" che, tra l'altro, permette di risparmiare il tempo (e il costo) del pendolarismo quotidiano, fornendo automaticamente un contributo alla mobilità urbana e cancellando lo stress dovuto agli spostamenti; tutela le attività dai rischi dovuti a fattori meteorologici, di trasporto o di avvenimenti improvvisi; infine, ma non per ultimo, rende possibile una maggiore presenza nell'ambito familiare. "Per noi – ha detto il Sindaco Marino presentando il progetto alla stampa – non è importante se un dipendente timbra il cartellino o lavora dal proprio salotto, ciò che conta sono gli obiettivi che si raggiungono".

La nostra Associazione aveva sostenuto l'importanza del telelavoro proponendo la sua attuazione nel corso degli incontri municipali per la Conferenza Urbanistica, anche con la compilazione di schede-progetto specifiche. Peraltro, proprio nella prospettiva di incentivare il ricorso a questa evoluta forma di prestazione dell'attività lavorativa, l'Associazione Igea che già pubblicato su queste colonne servizi per rimarcare l'importanza del telelavoro su base concordata, auspica altresì che la "dematerializzazione" della mobilità così strutturata possa essere estesa anche ad altri settori della pubblica amministrazione e ad aziende private, potendo però contare su una rete internet valida, veloce, economica e affidabile. Il "Telelavoro", ha ricordato lo stesso Sindaco Marino, presentando alla stampa il vasto programma: "è uno "strumento innovativo, capace di contribuire in maniera strategica alla produttività e anche alla qualità di vita dei dipendenti che vogliano avvalersene". "Col telelavoro – ha detto il Sindaco – si risparmia tempo, si organizza meglio la vita quotidiana, c'è più serenità, più motivazione, più rendimento".

Filippo Filippini

La posta dei lettori

DEGRADO A BELSITO. Giuliano Annibali segnala lo stato di degrado del Parco della Vittoria che sovrasta la piazza delle Medaglie d'Oro e porta alla Scuola Leopardi intitolato al giovane tifoso laziale Gabriele Sandri, cittadino del quartiere. Un parco che fino a poco tempo fa era molto bello, verde e con alti alberi di Pino. Amatissimo da genitori, nonni – come il nostro lettore – e bambini. E negli ampi spazi attrezzati destinati a loro, anche da molti proprietari di cani. Ora la situazione è sconsolante: scomparso il verde, il terreno è sconnesso e pericoloso. Resta solo il piccolo ma attrezzato sistema di giochi e giostre e di alcune apprezzate strutture pubbliche.

CAMPER A PIAZZALE MARESCIALLO GIARDINO. Il signor Missaglia ha scritto una lettera aperta per denunciare il disagio degli abitanti dell'area attorno alla piazza Maresciallo Giardino, una bellissima area residenziale ad alta intensità abitativa tra viale Angelico e il Foro Italico, dove da tempo si sono insediati alcuni camper nei quali vivono intere famiglie. Non è difficile poi mettere in relazione la nuova situazione con alcuni episodi di degrado e piccola delinquenza che si sono verificati di recente in zona. Dove perfino il grande monumento al Genio Militare è ormai un ricettacolo di immondizia, panni stesi, ecc.

La qualità nella Tradizione

Pasticceria Belsito

Piacentini

Produzione propria
Dolce e salato

Pubblicità

Chiuso il lunedì

L'ingresso e la vetrina della Pasticceria

Roma - Piazzale Medaglie d'Oro, 31/b - Tel. 06.35.34.31.44

PISTA CICLOPEDONALE MANTI SGRETOLATI

Giovanni Di Gati

Nonostante la recente inaugurazione la pista ciclopedonale del Parco Lineare di Monte Mario ha bisogno di interventi perché alcuni tratti sono sgretolati. Nei prossimi mesi, prima dell'estate, dovrebbero cominciare i lavori per la sistemazione della pista. La notizia ci giunge dal Presidente del Municipio XIV Valerio Barletta che ha effettuato personalmente dei sopralluoghi e ha invitato il Sindaco Marino a sospendere l'ultima tranche dei pagamenti fino a quando non si provvederà alla sistemazione. Sempre nel settore dei Lavori Pubblici nel territorio del Municipio XIV apprendiamo che per quanto riguarda l'illuminazione sono stati già eseguiti i lavori in Via Damiano Chiesa e stanno per essere avviati in Via R. Orlando, Via DI Tagliatella, Via S: Cleto Papa, Via Andrea Barbato Un secondo lotto riguarderà poi altre zone: da Via Casal Del Marmo a Via Tulliano, da Piazza Galeria a Via della Storta, da Valle Santa a Via Sozzago. E' stato precisato che nel ripristino dei lavori i cavi installati hanno un anima in alluminio e non in rame e i pozzetti vengono tutti cementati. Infine non sono pochi i lavori per il ripristino dei manti stradali sui quali erano stati effettuati scavi e asfaltature provvisorie. In particolare queste le strade interessate: Via Pietro Adami, Via Friggeri, Via Ugo De Carolis,Largo Maccagno, Via Sciamanna, Via Bellingeri, Via Carlago, Via Festo Avieno

La scomparsa di ERNESTO GIOVANNINI

Ernesto Giovannini, il poeta panificatore di via Igea, ci ha lasciato. Aveva 86 anni. Era noto non solo per il buon pane ma anche per le sue poesie in vernacolo che faceva stampare sulle buste di carta per alimenti. La storia del forno Giovannini risale al 1926; inizia con il padre, Domenico, in via Trionfale, dove oggi c'è la sede della Banca Intesa. Poi il trasferimento in via Igea e l'azienda diretta dal figlio Ernesto. Quindici anni fa, è stato uno dei primi sostenitori del nostro Giornale; aveva capito la funzione che poteva svolgere un periodico di Quartiere negli interessi dei cittadini. Ed era orgoglioso di tenere sui banchi del suo negozio il nostro Giornale a disposizione del suoi clienti. Sempre simpatico e cordiale con tutti Ernesto Giovannini, insieme con la sua famiglia, ha continuato con solerzia e intelligenza la tradizione lavorativa paterna. Alla moglie Maria Luisa, ai figli Fabio, Marco, Silvia, alla cognata Giuseppina ai nipoti e ai partenti tutti condoglianze della Direzione, della Redazione e della Associazione Igea.

Incontri e Convegni

MAFIA E MALAFFARE
Le Associazioni si mobilitano

Le Associazioni di cittadini che operano nel territorio di Monte Mario, in collaborazione con Libera la benemerita organizzazione di Don Ciotti, hanno promosso per venerdì 6 marzo, con inizio alle ore 17,nei locali del Red Carpet dietro la Scuola Nazario Sauro, in via Trionfale, un incontro aperto a tutti sui problemi della corruzione e come combattere attivamente le mafie del Paese.

L'antefatto è la scoperta e l'accertamento in città di un sistema di corruzione centralizzato ma anche molto diffuso che ha portato a numerosi e illustri arresti, sintetizzato nell'espressione Mafia Capitale e Camorra a Ostia.

E il fenomeno ha interessato anche il Municipio XIV a sua volta entrato nelle indagini di polizia. Immediata è stata la condanna da parte del Presidente Valerio Barletta che ha denunciato il degrado delle funzioni e degli abusi a scapito del corretto funzionamento delle istituzioni e dei loro servizi, da accertare e punire prontamente e severamente.

Infine la rete delle associazioni ha in programma di organizzare – sempre sui problemi della corruzione – un Convegno per il 28 marzo prossimo, dalle ore 9 alle 13, nella Sala Teatro della Parrocchia S. Luigi di Montfort, con entrata in via Tanzi, allo scopo di individuare strumenti operativi e concreti che possano incidere su un cambio di mentalità basata sulla trasparenza negli atti pubblici e sulla rapidità delle decisioni.

Attualità

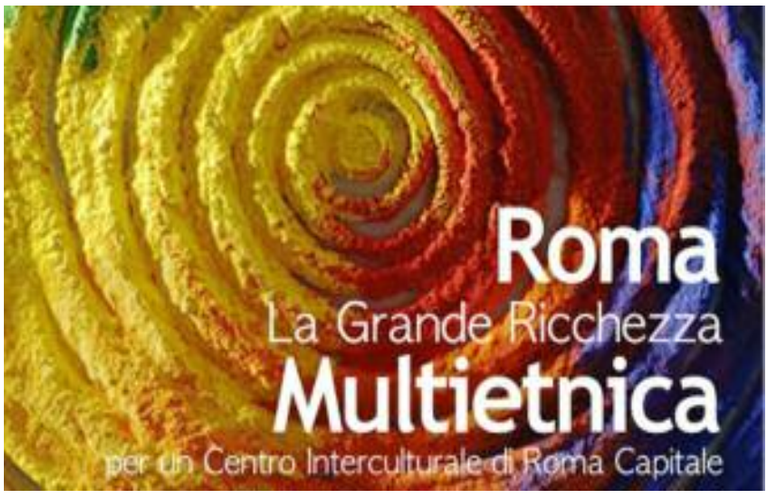
"Roma multietnica": cresce la domanda di integrazione

RICHIESTO UN CENTRO INTERCULTURALE

Gustavo Credazzi e Antonella Rita Roscilli

Sono ormai venti anni da quando con notevole intuizione il servizio Intercultura delle Biblioteche di Roma Capitale ha dato vita, e ha cominciato a gestire "Roma multietnica" una piattaforma web che raccoglie notizie e informazioni al servizio di chi vive o semplicemente si occupa della materia nella nostra città.

Dal 1995 a oggi le cose sono molto cambiate. I concittadini nati o residenti da anni a Roma pur provenendo da paesi stranieri, sono ormai un numero importante di cui si deve tenere conto. Il dato più recente e attendibile per la fonte – **www.comuni-italiani.it** – è del 2012 e indica in 252.582 i residenti stranieri su un totale di 2.638.842 abitanti, pari al 9,6%; da quella data sono già passati tre anni per cui oggi avremo probabilmente superato il 10%.



Se si considera che nel 2005 erano invece il 6,2% si può notare che è in atto un incremento annuo attorno all'1% di nostri nuovi concittadini.

Come è ovvio i nuovi residenti puntano alla piena integrazione non solo economica, ma anche sociale, culturale, politica, affettiva.

Le istituzioni cittadine da tempo hanno previsto l'estensione ai nuovi romani del diritto alla rappresentanza nel Consiglio comunale di Roma Capitale e nei singoli Municipi dove, in occasione delle elezioni viene eletto dalle comunità ospiti un consigliere – definito aggiunto – in rappresentanza dei residenti non romani e non ancora titolari di diritti politici.

Ma la domanda di iniziativa, di partecipazione, di manifestazione, delle diverse culture ed etnie presenti in città è maggiore di quanto si creda: si stima che solo un decimo delle richieste di spazi per proiezioni, esposizioni, presentazioni di libri, eventi teatrali e spettacoli in genere trovino accoglienza con i mezzi e le strutture esistenti e disponibili.

L'Assessore alla cultura del I Municipio Valeri ha già presentato l'Officina delle Culture, mentre nasceva un comitato promotore di un Centro Intercultura per Roma capitale multietnica che ha richiesto al Comune – con 300 adesioni di associazioni e singole persone – una struttura, un luogo, un edificio dove persone di tutte le età, origine e caratteristica possano riunirsi, incontrarsi e sperimentare modelli di convivenza basati sulla conoscenza e il rispetto reciproco.

E lo scorso 7 febbraio al Teatro de' Servi si è svolto il primo evento spettacolo organizzato dal Comitato per il progetto per la realizzazione di un Centro Interculturale nella Capitale. La musica, il canto, la parola e la danza fanno parte in maniera trasversale della storia dell'intero genere umano e hanno costituito il *trait d'union* dell'intero spettacolo basato, quindi, su ciò che unisce per poi giungere a ciò che differenzia donando caratteristiche e personalità ad ogni cultura. Sul palco si sono alternati artisti di 13 Paesi tra cui Bangladesh, Iran, Egitto, Nigeria, Croazia, Ucraina, Brasile e Colombia che per qualità e ricchezza culturale hanno incantato il pubblico presente in sala.

LEGGETE E DIFFONDETE
IL GIORNALE DEI QUARTIERI IGEA

LO SPECCHIO E IL SIMBOLO

Al Centro Don Orione in via della Camilluccia si è tenuta col titolo "Lo specchio e il simbolo" la mostra di Elena Morizio, giovane artista romana di origini abruzzesi. Laureata in architettura, Morizio ha appreso dal maestro Lorenzo Ostuni l'arte incisoria su specchio che dal 2013 è diventata il suo lavoro ed il suo mezzo espressivo. La mostra è un affascinante viaggio nei simboli ed il punto di partenza della ricerca dell'artista è la sua terra d'origine, l'Abruzzo. (pc)

SUPERMERCATI ELITE

Viale delle Medaglie d'Oro, 386 - Tel. 06.35404390

Via della Farnesina, 259 - Tel. 06.36307001

Largo Oreste Giorgi, 5-6-7-8 - Tel. 06.631500

ELITE

TRADIZIONE E CONVENIENZA ITALIANA

Il reparto di salumeria del Supermercato in via della Farnesina

Esterno del Supermercato a Largo Oreste Giorgi

MERCOLEDI PUNTI DOPPI SULLA SPESA

SERVIZIO A DOMICILIO

Il reparto di frutteria del Supermercato a Largo Oreste Giorgi

Il reparto Salumeria del Supermercato in Viale Medaglie d'Oro

GRANDI OFFERTE

Il reparto di gastronomia del Supermercato a Largo Oreste Giorgi

Pubblicità

APERTI ANCHE DOMENICA DALLE 9.00 ALLE 14.00

Il reparto di macelleria e panetteria nel Supermercato a Largo Oreste Giorgi

Dai murales al computer: è sempre valida l'iniziativa lanciata da Luigi Perotta

IL MURO COLORATO DELLE IDEE PROSEGUE ANCHE CON INTERNET

Emanuele Bucci

"Coloriamo il muro delle nostre idee". Una frase che ha rappresentato qualcosa di più di un motto, è stata il riassunto di una linea editoriale: quella del giornale *Murales*, un mensile "pensato e realizzato" a metà degli anni Novanta dal *Movimento Giovanile* di Ladispoli. Luigi Perrotta, ora Amministratore Unico della *Elettroged* in via Trionfale, è stato uno dei ventenni che allora hanno portato avanti questa piccola grande esperienza di associazionismo ed editoria giovanile. Era il 1995, appena due decenni fa, ma tra quell'epoca e oggi passa la distanza di un mondo intero, specialmente nell'ambito della comunicazione. L'avventura di cui ci parla Perrotta riguarda però un bisogno che coinvolge ogni generazione di giovani, e cioè quello di esprimersi: "Sono esperienze che segnano, perché fanno capire quale potenziale hanno le persone, soprattutto i giovani". Un'esperienza nata dall'opportunità concessa a un altro giovane, un sacerdote che "appena uscito dal seminario" si ritrova assegnata la gestione di "un grande capannone industriale" di Ladispoli, di fatto una "frazione di parrocchia".

L'imprenditore Luigi Perrotta.

"Sicuramente lui è stato il motore", racconta Perrotta, "ha contattato persone della sua età" che "venivano dalle esperienze più disparate", creando "un gruppo di almeno quaranta-cinquanta persone" unite da una logica semplice: "tutti potevano dire la loro". Nascono così un movimento e un giornale che per alcuni anni riescono davvero a colorare "il muro delle idee" degli abitanti di Ladispoli, e non solo quelli più giovani: "Eravamo noti in tutta quanta la città, siamo stati contattati dal Comune, dai partiti". Una realtà nata nell'ambiente cattolico, ma che in nome di quella voglia di esprimersi e comunicare con tutti è andata provocatoriamente oltre gli steccati del suo contesto di origine: la definizione che dà Perrotta di quel gruppo è "cattolico poco ortodosso", e ci pare calzante. Il numero che abbiamo sott'occhio, ad esempio, è tutto incentrato sulle problematiche legate al sesso: un articolo è dedicato ai vari tipi di contraccettivi, descritti sotto il titolo *Prevenire è meglio che curare*; un altro pezzo si pronuncia a favore delle unioni familiari omosessuali. Non c'è da stupirsi che questa pubblicazione facesse "scalpore in curia", come racconta Perrotta: "Lo spirito era un altro, non era rimanere nel canone, nell'ortodossia, era dare voce a questi ragazzi". Guardando il mondo attuale attraverso la lente di quello di ieri, sorge spontanea una domanda: è effettivamente più facile per i giovani di oggi far sentire la propria voce, nel proliferare di blog e riviste digitali diffusi attraverso i social network? "Mi sembra che con internet sia molto più semplice", afferma Perrotta "ma anche più superficiale. Forse più aperto, più accessibile a tutti quanti, anche perché non ci si mette la faccia. Lì ci mettevamo la faccia davanti agli altri redattori, davanti al sacerdote e a tutto il paese". Ma al di là dei supporti tecnologici che condizionano il modo di comunicare, i giovani del 2015 hanno la stessa voglia di far sentire la propria voce, di mettersi in gioco per esprimere il proprio pensiero? Perrotta riconosce che "è sempre difficile fare questi paragoni", data l'eterogeneità del mondo giovanile: "Una tendenza all'associazionismo, alla relazione, può essere più forte in un ambito e meno in un altro", ma forse un dato in comune negativo dei giovani di oggi, nutriti da un ventennio di crisi e depressioni non solo economiche, è il grado maggiore di pessimismo: tra i giovani degli anni Novanta c'era "molto meno nichilismo di oggi". Malgrado ciò il bilancio di Perrotta non è negativo, perché i presupposti per realizzare esperienza non identica a quella di *Murales*, ma analoga per le dinamiche messe in atto, sono universali: serve "qualcuno che dà il 'la', che ha qualcosa in più e lo mette in campo", come quel giovane sacerdote di vent'anni fa, quindi "l'ambito, il contesto giusto" che stimoli un movente fondamentale come "l'amicizia, la relazione"; e soprattutto "un motivo valido, un ideale". Ingredienti buoni ancora oggi per non lasciare i muri delle proprie idee in bianco e nero.

Il "muro colorato delle idee"

LEGGETE E DIFFONDETE
IGEA
IL GIORNALE DEI QUARTIERI

BAR
ANTONIO DA CECCANO
Via Festo Avieno 3/5 Tel. 06 35341753
e... tutti i giorni
MERENDA con deliziose CREPES
Panini di tutti i tipi
Pasta - Insalate
Carne sulla piastra
Pubblicità

"IN POCHE PAROLE": IL SIGNIFICATO DEL CONCORSO

Antonella Rita Roscilli

Sala gremita in ogni ordine e settore nel teatro di via della Camilluccia. Posti in piedi. L'attesa è brevissima per il fatidico "su il sipario!" (anche se non c'era) sulla cerimonia di premiazione della terza edizione del Concorso letterario "In Poche parole", organizzato dall'Associazione culturale Igea. Entrano "in scena" il Presidente dell'Associazione Angelo Di Gati e la presentatrice della RAI Alessandra Canale. Segue un lungo applauso che costringe il Presidente a ripetere più volte l'inizio della breve introduzione con la quale spiega i motivi del concorso: stimolare gli appassionati di letteratura al racconto degli avvenimenti quotidiani che segnano e riempiono il comune vivere della nostra città e, in particolare, dei nostri Quartieri.

Il "testimone" a questo punto passa alla Canale che, davvero magistralmente, inizia a condurre tutte le fasi della serata annunciando la presenza, tra gli ospiti, di numerosi rappresentanti delle istituzioni comunali tra cui Valerio Barletta e Marco della Porta rispettivamente Presidente e Assessore alla Cultura del Municipio XIV, Andrea Valeri Assessore alla Cultura del Municipio I, Pino Acquafredda Presidente della Commissione Cultura del Municipio XIV, Roberto Tavani della Segreteria Politica del Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Prosegue sottolineando la presenza al gran completo del Direttivo dell'Associazione, (nella foto sopra al titolo), invita la sala ad applaudire l'ideatrice del concorso, Paola Ceccarani, il poeta Paolo Fidenzoni e i componenti del gruppo strumentale "Tonarius" che, durante tutta la manifestazione, hanno eseguito brani di alta qualità distinguendosi, inoltre, per una bella interpretazione della composizione lirica "Duetto buffo di due gatti" di Gioacchino Rossini.

"Come la Giuria ha scelto i racconti?". Alla domanda risponde uno dei componenti della Giuria, Emanuele Bucci. Intanto, dice, il concorso ha avuto un'eco internazionale tanto che sono giunti elaborati dall'estero tra i quali, degno di nota, un racconto dal Brasile in lingua italiana. La giuria, dice ancora Bucci, ha avuto un compito di selezione tutt'altro che facile viste le animate le discussioni che si sono susseguite ma che, infine, hanno raggiunto l'unanimità dei consensi per l'assegnazione dei premi.

Breve intervallo musicale cui fa seguito, sul palco, il poeta Paolo Fidenzoni che declama con successo una sua poesia

Ed eccoci giunti al momento clou della cerimonia. Sul palco sfilano, uno dietro l'altro, cominciando dai premi speciali, gli autori dei racconti che hanno maggiormente "impressionato" i componenti della giuria. Due attori – Ilenia D'Avenia e Giampiero Cicciò – leggono i brani scelti. Si arriva alla consegna dei premi e delle targhe, cui fanno seguito le immancabili congratulazioni da parte dei politici, la "foto di gruppo", un "microfono a ricordo" per la Canale, fiori e omaggi vari per le signore e gli organizzatori, e, dulcis in fundo, l'invito da parte di tutti i presenti, all'Associazione a proseguire l'attività culturale con la quarta edizione del premio letterario e con altre iniziative che sollecitano l'interesse degli abitanti della capitale . Si chiude il sipario.

Ma, a questo punto, bisogna ricordare che l'Associazione Culturale Igea si distingue per la sua vitalità nel territorio dei Municipi I, XV e XIV già da 15 anni. Nata per invitare i cittadini alla partecipazione alla vita democratica, per informarli e sensibilizzarli, dà alle stampe una pubblicazione attraverso la quale spesso evidenzia i molteplici aspetti, nel bene e nel male, della vita dei quartieri. Sono molte le iniziative sociali e culturali intraprese negli anni. Tra quelle culturali ricordiamo le cinque edizioni del Concorso "Frame contest" di Cortometraggi le cui serate di premiazione sono state presentate, nell'ordine, da Andrea Vianello, Flavio Insinna, Carmen Lasorella, Giuliano Giubilei e l'ultima, tenuta all'Auditorium Parco della Musica, presentata da Teresa Marchesi del TG3 della RAI. Si è tenuta un'edizione del "Palio dei Rioni", concorso di poesie in romanesco, e quindi le edizioni del Concorso Letterario "In poche parole", la prima, nel 2012, presentata da Carlotta Tedeschi giornalista RAI, la seconda, nel 2013, da Elsa Di Gati, giornalista e conduttrice RAI e l'ultima da Alessandra Canale. L'appuntamento è stato subito rinnovato per continuare a dare rilievo all'attività di coloro che si dedicano all'espressione della loro creatività in forma di opera letteraria.

Primo premio a Vincenzo Di Mattia, accanto al Presidente del XIV Municipio, Barletta, e ad Alessandra Canale, assieme al Presidente dell'Associazione Igea, Angelo Di Gati, e al Tesoriere Nereo Mugnai. Foto sotto: Emanuele Bucci di Igea e Andrea Valeri, assessore alla Cultura del 1 Minicipio, consegnano il secondo premio a Antonio Velonà. Infine il Presidente dell'Associazione Igea Angelo Di Gati si congratula con la presentatrice Alessandra Canale.

Pubblichiamo i sei racconti premiati dalla giuria nelle pagine seguenti 8-9-10

1° PREMIO

Adolescenza lontana

di Vincenzo Di Mattia

Fu un giorno di marzo che la Balduina perdette l'innocenza: le vele di cristallo nelle vetrine di Christofle, i tulipani della fioraia, i cartelloni degli Aristogatti accanto al cinema non ebbero più quell'aria incantata che seduceva bambini e adulti.

Quella mattina Monte Mario diventò il Vietnam: gli elicotteri volteggiavano nel cielo sfiorando le terrazze, dalla Trionfale alla Camilluccia le strade erano pattugliate da militari col mitra spianato, da via Fani gli inviati urlavano, trafelati: Hanno rapito Aldo Moro.

Ma se questo fu il giorno dell'apocalisse, il malessere rimase nell'aria. Tanti erano i segnali: Andrea li percepiva e gli avvelenavano i suoi diciassette anni.

"Dammi, mio Dio, quello che nessuno chiede mai. Io non voglio il riposo o la tranquillità, né quella dell'anima né quella del corpo. Io non voglio ricchezza, non voglio successo, ma dammi il rischio e l'inquietudine, il tormento e la battaglia, l'amore per il giusto, il puro, il vero e voglio che tutto ciò tu me lo dia definitivamente. Perché non avrò sempre tanto coraggio per chiedertelo. Dammi, o mio Dio, la forza e la fede in te. Perché solo nel tuo nome io potrò lottare. E se dovessi uccidere dammi la giusta punizione, ma se resto ucciso fammi sedere alla tua destra".

Lesse queste parole sulla cabina telefonica di Piazza della Balduina, ai piedi della chiesa.

Questo delirio gli diede una sensazione non solo di ripugnanza, ma soprattutto di sconcerto. E per un momento sentì come se perdesse la lucidità.

Aveva deciso di andare al cinema per rivedere "Il laureato", ma si fermò sotto il portico inchiodato come una lastra di marmo.

Temeva da un momento all'altro di sentire urla, spari, sirene della polizia.

Ma non accadde nulla.

Si voltò verso la piazza, guardò le insegne della pasticceria Valli, delle boutiques, delle profumerie: temette per un attimo d vederle rotte, sventrate. E invece erano lì ordinate, linde, coi loro colori accesi.

E la gente entrava nei negozi, tranquilla, composta. Altra ne usciva con le sacche griffate.

Si sentì disorientato, sperso, come catapultato in uno spazio che non era da lui abitabile.

Non soffriva di epilessia, ma ebbe paura di essere preso, da un momento all'altro, da un attacco.

Svelto, salì per le Medaglie d'Oro, raggiunse il Belsito, e svoltò per Cecilio Stazio. Fu subito in camera sua. Una stanza austera, sobria, senza poster alle pareti.

Fu un pomeriggio balordo. Senza voglia né di Catullo né dei Pink Floyd.

La seconda liceo era un anno ibrido, senza il neofitismo del primo e senza la suspense della maturità del terzo. Un anno-sandwich, senza colore, senza avventura.

Mise in esposizione i libri di testo: latino, greco, filosofia, storia, fisica... Preferì la Bibbia di Gerusalemme, regalo della madre per la cresima.

Scartò il Siracide e aprì ai Salmi.

Al 127 lesse: *Come frecce in mano a un eroe sono i figli della giovinezza*.

Una rondine pioniera tagliò la luce della finestra.

"In mano a un eroe".

Ulisse... l'ultimo Apache... Che Guevara?

No, non si percepiva come una freccia in mano a un eroe.

Tra ragazzi in kefiah e borsa di Tolfa, il Mamiani demoliva l'autostima. Senza dire delle ore di lezione.

La classe sembrava un laboratorio del disagio: la ragazza che si brucia col mozzicone della sigaretta, la rasata a zero che si tagliuzza il braccio col temperino, l'anoressica che registra le interrogazioni per mostrare al padre l'accanimento della professoressa contro di lei.

C'era un veleno che intossicava gli animi.

Com'era lontano il tempo del profumo di alloro in quegli spazi dove calerà il cemento, lontano il tempo delle greggi che scendevano per via Baldi, nel prato del futuro Largo Maccagno. Sembrava preistoria, eppure era il padre a raccontarlo. Non secoli, pochi anni prima, nell'infanzia del quartiere.

Usciva dal Mamiani depresso. Aspettava la domenica per riprendere fiato: a San Fulgenzio, la chiesetta tutta in legno come un maso della val Gardena, un gruppo di ragazzi accompagnava la messa con le chitarre elettriche. Se non avevano un effetto mistico, si percepiva un Dio più terrestre.

La chiesa gli dava una voglia di speranza, l'urgenza di vedere volti quieti, di assistere a gesti che non fossero conflitti.

Quella domenica, coi sentori di una primavera precoce, salì per via Massimi, e su un muro, sotto i rami di una mimosa che cominciava a fiorire, spiccava, a contrasto, una scritta a vernice rossa: Se il mondo cade noi ci spostiamo.

Andrea si fermò a lungo davanti a quel graffito. Lo incuriosiva. E si domandava in quale surreale altrove potevano spostarsi, se il mondo cade? Dove? In quale spazio? In quale altro mondo?

Ammirava il writer, era un ragazzo che rifiutava le macerie di un mondo alla deriva. In una scommessa, Andrea avrebbe puntato sulla sua fantasia.

Un'immagine "artistica"

2° PREMIO

L'incubo

di Antonio Velonà

Quando riuscirò a svegliarmi! Mi sento sprofondare nel nulla. Scivolo lungo pareti umide. Sento aderire sulla mia pelle viscidi umori. Ecco il dunque, una contrazione; mi sento spingere chissà dove, passo il diaframma del tempo. Ora!… Ed è luce.

Tra la paglia, candido uovo, giaccio, pronto per un altro viaggio, tra visceri più nobili per ritrovarmi nell'innominabile.

3° PREMIO

Storia di Lampo, cirneco dell'Etna

di Michele Giorgio

Da qualche tempo Lampo, il vecchio cane di don Calogero Favazza era molto inquieto, si trascinava tutto il giorno insieme al suo anziano padrone per le strade di Catania e sussultava con tristi guaiti al continuo stridio delle macchine dei Carabinieri che, a sirene spiegate, rincorrevano delinquenti e malavitosi. Molte volte aveva assistito con terrore a sparatorie e morti per le strade del quartiere. Don Calogero parlava spesso con Lampo come si parla a una creatura, si lamentava come la vita fosse diventata un inferno; erano lontani i tempi quando insieme andavano a caccia di 'malvizze' e lepri per le campagne alle falde dell'Etna e quando i colpi di fucile eccitavano di gioia il cane che correva per raggiungere la preda in un lampo. Catania era allora una città operosa e tranquilla, le sue ville, nelle calde serate d'estate, si riempivano di gente che serena passeggiava tra le fresche palme, parlando dell'ultimo trionfo di Di Stefano al teatro Massimo e i ragazzi corteggiavano con sguardi ammiccanti le 'caruse' sempre in compagnia dei genitori. Lampo ascoltava il padrone e lo guardava alzando lo sguardo pieno di tenerezza. La sera, tornati a casa, Lampo si accovacciava vicino al letto di don Calogero e nel dormiveglia il suo pensiero andava a quando il barone Milio, tanti anni prima, aveva pregato il suo padrone per farlo accoppiare con Laila, anche lei cirneca di pura razza etnea.

Lampo era orgoglioso delle sue antiche origini, don Calogero gli diceva sempre che i cirnechi erano cani rarissimi e di antica stirpe, venivano dal lontano Egitto, dove erano l'orgoglio della reggia di Ramsete II.

Ma ora Lampo era stanco, non sopportava più questo mondo di barbarie, e temeva di non poter difendere più il suo padrone dalle offese e le angherie che certi 'vastasi' del quartiere gli procuravano. Ultimamente don Calogero gli parlava dell'Etna, di come tutti i diavoli dell'inferno si fossero scatenati vomitando fiumi di lava che stavano raggiungendo le case di Zafferana.

Lampo fu molto turbato da queste notizie, ma che aveva a che fare lui con l'Et-

Marco della Porta, Assessore alla cultura del Municipio XIV, e Tilde Richelmy del direttivo dell'Associazione Igea e membro della Giuria, consegnano il 3° premio a Michele Giorgio per il racconto "Storia di Lampo, il cirneco dell'Etna".

na? Aah, già! Era un cirneco dell'Etna!

Una mattina don Calogero, svegliandosi come al solito verso le sette, mette i piedi sul tappeto liso accanto al letto e non vedendo il suo cane si mette a chiamarlo con voce bassa e lamentosa: "Lampo! Lampo!... Unni ti mittisti? non mi fare danni …". Poi va verso la cucina per fare il caffè e continua a chiamare, ma Lampo non si vede. Il vecchio si comincia a preoccupare: gira per casa con aria stralunata guardando sotto i mobili. Ritorna in cucina e vede la finestra aperta. In quel momento mastro Favazza si rende conto che Lampo è scappato. Il cane non si era mai allontanato neanche nel periodo dell'innamoramento. Don Calogero non pensa più di preparare il caffè, si bagna il viso, si veste ed esce. Fa un giro intorno alla casa, poi va verso il piccolo mercato del quartiere, comincia a girare per le bancarelle e si ferma al banco della carne per chiedere a Nino Portale se ha visto Lampo, ma Nino distrattamente fa segno di no. Don Calogero gira tutto il giorno, ma di Lampo nessuna traccia.

Lampo intanto, come spinto da una forza misteriosa, lasciata la casa di Don Calogero Favazza, si era messo a correre, guizzando tra le viuzze di Catania che portano alla periferia. Si ferma un attimo osservando la montagna di fronte a sé. È l'Etna, è lì che deve andare! Comincia a salire su su fino alla bocca sud-est del vulcano, getta uno sguardo intorno e, dopo un tremendo ululato, si lancia nell'inferno di fuoco.

Passa un po' di tempo e da quella bocca sale verso il cielo, tra polvere e fuoco, come in una metamorfosi, Lampo, trasformato in una creatura alata. La bestia grida sopra i lapilli incandescenti volteggiando nell'aria. Ora la lava sembra ubbidire ai suoi ordini: non scende più pigra verso la valle del Bove, ma diventa un fiume in piena; corre veloce e brucia tutto al suo passare. Arriva a Catania e il suo fuoco purificatore non tralascia anima viva.

Il sole splendeva alto e la pelle bruciava, quella mattina come tante altre, sul piccolo molo affacciato sul mar mediterraneo ed all'orizzonte s'intravedevano barche malandate che fluttuavano tra bianche onde spumeggianti.

Erano oramai settimane che Aisha, 14 anni, occhi neri pieni di speranze e pelle ambrata, indurita dal vento e dal sole, squadrava l'orizzonte, sognando un futuro da ballerina, tra luci e lustrini, non diversa dalle ragazze ammirate su riviste patinate, abbandonate, tempo addietro, quando ancora la vita scorreva tranquilla, da turisti distratti. Ma come ogni giorno le grida dei fratelli, che la chiamavano agitati, la riportavano alla dura realtà, fatta di spari e miseria, di corse a perdifiato tra case diroccate e serate trascorse al lume di candela, giornate figlie di scontri fratricidi, voluti, per oscuri motivi, da adulti impazziti.

Molte volte, fingendo di dormire, stretta nel letto in mezzo ai due fratelli, Aisha aveva sentito i genitori parlare della possibilità di una vita migliore, frutto di onesto lavoro, in paesi non troppo lontani, ma difficili da raggiungere, senza soldi e senza amici importanti, e così si era sempre addormentata sognante, salvo poi risvegliarsi nel suo letto angusto e trasandato.

Certo il pensiero di lasciare gli amici di sempre e di abbandonare la scuola dove poteva andare quasi ogni giorno, entusiasta d'imparare cose nuove e interessanti, la rattristava, ma al tempo stesso il sogno di una vita più serena, senza la preoccupazione quotidiana di dover lottare, stretta ai suoi affetti più cari, per poter sopravvivere, le infondeva coraggio e determinazione.

Finalmente il giorno a lungo sperato era arrivato, il Babbo aveva radunato tutta la famiglia intorno alla solita candela, che adesso sembrava però emanare una luce insolita e allegra, e con voce ferma e sicura aveva informato tutti che la somma necessaria per partire era stata raggiunta, anche i nonni avevano dato una mano, e quindi i "signori delle barche" potevano essere soddisfatti.

Adesso che il momento del distacco dalla terra natia era giunto, Aisha e i suoi fratelli avevano un groppo alla gola e le speranze erano offuscate dalla paura che il ricordo delle bare scure, viste allineate sul molo, ancora suscitava in ognuno di loro.

Anche il Babbo, nel raccontare la ricchezza di quella terra, già visitata in passato, non nascondeva i pericoli e le difficoltà del viaggio che stavano per affrontare, solo il pensiero di partire tutti insieme dava loro conforto e riscaldava i cuori.

Alle cinque del mattino erano davanti alla barca e con loro tantissime altre persone.

Tutti avevano in mano le proprie cose, non che si trattasse di granché, ma erano i loro averi, quello che di più utile e caro pensavano di conservare nel nuovo mondo.

Ma ben presto la dura realtà si fece sentire, quelle persone ben pagate per guidarli oltre l'orizzonte, non erano affatto riconoscenti, ma a suon di urla, botte e spinte, in poco tempo stiparono tutti i passeggeri dentro la barca, che da vicino era ancora più disastrata di quello che sembrava quando barcollava, in lontananza, sulle onde del mare.

Quando tutti furono imbarcati l'aria nella stiva era irrespirabile e sul ponte non vi era lo spazio per muovere un muscolo, ma finalmente si partiva, e la speranza superava la paura di quel viaggio divenuto infernale.

Aisha sapeva che non poteva piangere, tanti erano i bambini che le stavano seduti accanto e toccava a lei, bambina già adulta, cercare di confortarli, senza spazio per la disperazione. Ma mentre cercava di tranquillizzare i più piccoli raccontando storie fantastiche udite a scuola, una lacrima calda e salata le scendeva sulla guancia.

Dopo giorni di disperazione, per una rotta cambiata più volte per sfuggire ai controlli, i lamenti aumentavano, la febbre saliva e l'arsura seccava la gola, tanto che neppure le parole riuscivano ad uscire.

Il timone era ormai privo di guida e il piccolo guscio di noce stava andando alla deriva, in balia delle onde; solo il forte abbraccio dei genitori riusciva a placare i tremori, nessun sogno di luci e applausi nella testa, ma lo spettro di una fine imminente. Anche quel sole, che tanto bello era stato sul molo di casa, era ora solo una palla di fuoco cocente.

Ma proprio quando la vista era del tutto offuscata dalla calura, ecco spuntare una mano forte, coperta da un guanto bianco, che la solleva da quella stiva buia e maleodorante e un volto coperto da una mascherina, che la tira a sé. Forse era quello l'angelo di cui aveva sentito parlare dalle suore della missione o forse no, era solo un'anima buona che li stava aiutando.

Adesso non importa, era certo il suo angelo, era l'Angelo di Aisha, la mia compagna di scuola.

Premio speciale giuria (AUTORE PIÙ GIOVANE)

L'angelo di Aisha

di Giulia Grandini

Nereo Mugnai, tesoriere della Associazione Igea, in sostituzione di Giulia Grandini purtroppo assente per ragioni familiari, riceve il Premio Speciale della Giuria all'autore più giovane per il racconto "L'angelo di Aisha" da Roberto Tavani, della Segreteria Politica della Presidenza della Regione Lazio, e da Pino Acquafredda (a sin. nella foto) Presidente della Commissione Cultura del Municipio XIV

Premio speciale giuria

Un paese da favola

di Stefano Mura

Avrebbe voluto svegliarsi con calma, poi lavarsi, radersi, mangiare qualcosa. Uscire chiudendo con piacere la porta dietro di sé, in strada alzare la testa e guardare il cielo. Fermarsi dal giornalaio, scegliere con calma il giornale da comprare. Bere una tazza di qualcosa, da sorbire proprio come estremo atto di gratificazione, seduto ad un piccolo tavolo, con tovagliolo e zuccheriera. Mettere troppo zucchero nella tazza per sfidare il cameriere ignaro e la penuria. Guardarsi intorno con fare disoccupato mentre dentro era affollato di pensieri: riportare un oggetto avuto in prestito, passare in libreria per sfogliare l'indice di quel tale libro, passare da un amico. E rovesciato disossato sulla sedia, con gli occhi al soffitto, pensare al suo argomento preferito: cosa avrebbe fatto se la sorte lo avesse eletto personaggio di una favola. Con quali altri personaggi avrebbe duettato, duellato, furbamente arzigogolato; quali tesori avrebbe trovato, in quali paesi avrebbe viaggiato in compagnia di un gatto con calzari, con quale colpo di fortuna avrebbe incontrato la splendida fanciulla che lo aveva attratto e che segretamente lo amava da sempre, dove fosse il castello opulento che avrebbe abitato, osannato dai suoi amatissimi sudditi e senza incertezza alcuna, riamato.

Avrebbe voluto svegliarsi con calma, lavarsi, radersi, mangiare qualcosa di buono. Uscire chiudendo con piacere la porta dietro di sé, in strada alzare la testa e guardare il cielo. Fermarsi dal giornalaio, scegliere con calma il giornale da comprare. Poi una tazza di qualcosa, da sorbire appoggiato ad un bancone. Pensando al suo argomento preferito mentre guardava la sua faccia riflessa nello specchio alle spalle del barista: cosa mai avrebbe fatto se la sorte lo avesse eletto personaggio di una favola. Ma i personaggi prendevano aspetto nello specchio umido per il vapore della macchina del caffè e il re pareva avere il volto del capoufficio, il mago il volto dell'addetto alle pulizie, la bella fanciulla sembrava assomigliare alla formosa ragazza seduta dietro il banco della tabaccheria. Siamo tutti in una fiaba oscura, mormora: emeriti burocrati, conducenti, artigiani, giovanotti depilati e professori ben noti e acclamati. Abbiamo fatto il passo oltre la soglia di un paese di incantamenti, dubita. E ci accontentiamo, tentenna.

Avrebbe voluto uscire chiudendo la porta dietro di sé, alzare la testa e guardare il cielo. Fermarsi a bere una tazza di qualcosa, guardarsi intorno con fare disoccupato, pensando al suo argomento preferi-

Federica Ragno del Direttivo dell'Associazione Igea porge la targa del Premio Speciale della Giuria a Stefano Mura per il racconto "Un paese da favola".

to: cosa fare visto che la sorte lo aveva eletto personaggio di una commedia. Con quali altri personaggi oggi avrebbe duettato, duellato, furbamente arzigogolato; quali guai avrebbe trovato sul marciapiedi, nel traffico, sulla scrivania, con quale colpo di fortuna avrebbe incontrato la ragazza che lo aveva attratto, ma in compagnia di un nerboruto e virile uomo più giovane. Il volto del capo era da duce malmostoso, il volto dell'addetto alle pulizie quello di una volpe, la damigella era la sformata ragazza seduta con aria annoiata dietro il banco della mensa aziendale, che non lo degnava di uno sguardo. Lo specchio del cesso dell'ufficio rimandava una immagine di uomo, vivo e morto allo stesso momento. Con dei tratti sbiancati e due fiamme nere negli occhi. Siamo tutti in una fiaba, si ostina appoggiato al lavandino. Ma con presunzione e tracotanza abbiamo fatto il passo oltre la soglia di un paese di incantamenti e siamo stati trasformati in animaletti dalla faccia allegra, in furbissimi scoiattoli, felici ippopotami che danzano tenendosi per mano. E molti in porci setolosi. E ci accontentiamo di sfondi da film, panorami ritoccati, acque fumiganti e cibi dall'origine assolutamente misteriosa, si rammarica, rimestando con la forchetta la porzione di pangasio precotto e patate.

Il poeta vernarcolare Paolo Fidenzoni che ha entusiasmato la platea declamando le sue poesie

Targhe ricordo all'attore-regista Giampiero Cicciò e all'attrice Ilenia D'Avena che hanno letto magistralmente i racconti premiati.

Il mezzosoprano Daniela Alunni e il soprano Rita Pillitu lungamente applaudite, assieme ai componenti del Gruppo "Tonarius", dal pubblico, con diverse richieste di bis.

Premio speciale Igea

L'imbroglio

di Camila Veiga

Sono psichiatra per persuasione, da Sigismondo per imposizione, da Schneider per maledizione. Sono sposato per mancanza di scelta. Anche se quest'ultima cosa non è di grande rilevanza per il caso. Competente, questa è la mia certezza, io sono un profondo studioso della psiche umana. Come scienziato sono impegnato, cavia delle mie stesse invenzioni. Mio non sono, lo confesso, ma porto qualcosa di rivoluzionario della narrativa.

Questo è un esperimento. Sottratto dalle pagine di un certo scrittore italiano. E ora, come fosse l'ultima risorsa per potermi salvare, mi rivolgo al metodo, di prima romanzato, ora senza alcun romanticismo, né sofismi. Il trattamento consiste nello scrivere un'autobiografia, portando alla coscienza atti, pensieri e sentimenti di ogni giorno che potrebbero rivelarsi importanti per il miglioramento di pazienti aventi comportamenti compulsivi. E, nel mio caso, per dimostrare la legittima difesa.

Parlare della mia infanzia? Mai. Mi dico che tale gesto potrebbe causare qualche danno alla mia immagine. Ho nome, fama e ricchezza da proteggere. Come ogni prudente professionista, parto dal presupposto che questo scritto potrebbe significare la fine, se capitasse nelle mani sbagliate. Mi atterrò agli ultimi fatti più importanti, ma devo far notare che non ho alcuna intenzione di fare letteratura, né mi arrischierei a farlo.

Inizio la mia narrazione raccontando, o meglio, scrivendo che da un po' di tempo mi accadevano strane cose: visione di forme e ombre intorno alla casa in pieno giorno. All'inizio ho immaginato che fosse una sorta di valvola di sfogo, dopo notti estenuanti di studio. Il problema è che queste visioni hanno assunto proporzioni preoccupanti, ogni giorno più ossessive. Devo chiarire a questo punto che non ho mai creduto al trascendente. Credo solo nei fatti.

Ho raggiunto il punto di sfiducia più alto della mia salute mentale, idea che è stata poi scartata. Ho capito, infatti, che quelle sensazioni erano solo un preludio a nuovi eventi, diciamo, morbosi. Voci. Iniziano e mi inseguono. In principio mi sembrava essere il signor Jonas, un paziente nuovo che è venuto a studio il mese scorso. Sarebbe impossibile, visto che mi trovo da solo nel calore del salotto, fumando il sigaro, inebriato da Wagner e nel pieno delle mie grandi ispirazioni.

Voce diffusa, nascosta. In un primo momento mi ha fatto paura. Ma, grazie alle mie elevate competenze professionali, non mi sono lasciato andare. Ho preso gli appunti, ho provato a voltare pagina. Ma non è stato possibile dati gli eventi. I nervi a fior di pelle, l'equilibrio emotivo ha cominciato a traballare davanti al mio viso, prima impeccabile. Durante la sessione con il signor Jonas, ho domandato sulle possibili visite a casa mia, anche nel mezzo della notte. Mi ha sostenuto il fatto che l'uomo fosse ignaro dell'indirizzo, tuttavia, c'era stata una risatina a destra, in un angolo della bocca. Però, con la sua enfatica negazione, sono restato fermo e ho cancellato i miei sospetti.

Ho provato anche ipotizzare delle possibilità con mia moglie, che aveva notato la mia paura e il mio allarme. Che sono nevrotico, che soffro di allucinazioni, o forse che sono posseduto dal demone. L'infelice ha usato questi termini. Mi ha suggerito di visitare un amico psichiatra. Ho avvertito un po' di nervosismo nella sua voce, di solito apatica e insignificante. Arrabbiato, ho risposto agli attacchi verbali.

La settimana dopo, tornato a casa in orario inusuale, ho sentito che le voci si erano moltiplicate. Non contento, sono andato alla ricerca di un registratore, l'ultima prova delle mie facoltà mentali. Non è stata una sorpresa incontrare il signor Jonas a divertirsi con mia moglie tra le nostre lenzuola.

Placato, senza stupore, ho lasciato da parte i miei metodi psicoanalitici tradizionali, per sottoporli a una terapia d'urto, o a base di shock, adesso non fa molta differenza. Importato da mio cugino, arrivato dalla Grande Guerra, ho creduto che fosse un trattamento veramente efficace. Il problema si è verificato perché la coppia adultera ha mostrato un organismo molto sensibile, che è giunto a un esito letale. A raccontare ciò mi ha portato l' interrogatorio da parte della polizia.

Credo che le informazioni fornite fin qui siano prove schiaccianti della mia buona fede, fin dall'inizio. Sono la vittima di un imbroglio. Non trovando più opportuno continuare a esporre la mia intimità, chiudo qui il mio racconto, ma non l'esperimento. Consegno questo scritto al mio avvocato nella certezza che presto lascerò questo posto infetto. Sarò così in grado di riprendere le mie funzioni e la ricerca psichiatrica, per salvare povere menti malate attraverso l'autobiografia.

La piscina in via Taverna

Ancora attesa per la riapertura

Giovanni Di Gati

Sono tempi nei quali la burocrazia "cammina" con i… piedi di piombo che pesano sempre più. È stata sempre lenta ma adesso, dopo gli scandali per mazzette e mazzettine, in attesa di controlli dettati dal nuovo regolamento Comunale anti corruzione, che deve essere ancora approvato, i tempi sembrano non finire mai e le decisioni rimangono sospese.

Ci riferiamo, in particolare, alla Piscina di via Taverna che nello scorso mese di settembre abbiamo vista (anche fotografata) pronta per l'apertura. Ci era stato riferito che l'inaugurazione della struttura rimessa a nuovo dopo 28 anni sarebbe avvenuta poco prima delle feste Natalizie. Invece bisogna ancora attendere.

Secondo quanto appreso dal Dipartimento Sport e Qualità della vita del Comune mancherebbero (?!) dei collaudi e soprattutto la pubblicazione del bando per la gestione. Forse dovrà trascorre un altro anno. Quindi l'attesa si allunga e taglia così il "traguardo" dei 29 anni.

Ricordiamo che la piscina fu chiusa nel 1986 perché fatiscente. La gara di appalto per sistemarla risale al 2012 con uno stanziamento di 700mila euro. Gli intoppi burocratici, come sempre, non sono mancati e oggi si è ancora in attesa. C'è da sperare che i controlli per la trasparenza del bando siano rapidi e l'apertura possa avvenire prima della prossima estate.

PRESEPI IN GARA

Nel salone della Parrocchia Mater Dei, in via della Camilluccia, si è svolta la cerimonia per la premiazione del Concorso "Il più bel presepe, il migliore albero e l'addobbo natalizio più significativo". Una felice iniziativa del Parroco Don Simone Pavan e del Vice Parroco Don Cristiano Castellaro che mira a mantenere viva l'antica tradizione Cristiana. Il concorso era aperto ai bambini, agli adulti e alle famiglie della Parrocchia. Per la sezione bambini il primo premio, per il miglior presepio, è stato assegnato a **Mariasole Miconi** che ha confezionato a mano molte statue, in forma originale; per gli adulti il primo premio – sempre per il miglior presepe – a **Francesco Morgia** che ha realizzato delle statuine in movimento e con effetto alba, giorno, tramonto e notte. Per l'albero più luminoso e ben decorato il premio è stato assegnato a **Filippo Scirè;** a **Costanza** ed **Emanuele Olanda** il primo premio per il miglior addobbo giudicato originale nella funzione: accensione diretta premendo l'interruttore all'ingresso della abitazione. Il partecipanti al Concorso sono stati oltre trenta i cui elaborati sono stati giudicati da una attenta giuria formata dal Parroco, dal Vice Parroco e da alcuni catechisti. *G.D.G.*

Francesco Morgia

Filippo Scirè

Costanza ed Emanuele Olanda

Pubblicità

SBIANCAMENTO DENTALE
IMPLANTOLOGIA E CHIRURGIA
PROTESI FISSA E MOBILE
ORTODONZIA
CONSERVATIVA
IGIENE ORALE
ENDODONZIA
ESTETICA DENTALE

CONVENZIONE
CON I GIORNALISTI
(CASAGIT)

MEDICI SPECIALISTI
PAGAMENTI RATEIZZATI
SENZA INTERESSI 12/18 MESI

PRIMA VISITA
PREVENTIVO
GRATUITI

PAGAMENTI RATEIZZATI
FINO A 2 ANNI
A CASALINGHE
SENZA BUSTA PAGA

ORTOPANORAMICA E 3D IN SEDE

ARS srl Dental
STUDI DENTISTICI

ARS DENTAL SRL
WWW.ARSDENTALSRL.COM

ROMA 00168 - VIA DI TORREVECCHIA, 3/C
(DIREZIONE MONTE MARIO-TRIONFALE)
TEL. 06.3380717

ROMA 00164 - VIA DI BRAVETTA, 95
(ALTEZZA PISANA)
TEL. 06.66166728

ROMA 00151- VIA F. PALASCIANO, 58
(DIREZIONE MONTEVERDE P.ZZA S. GIOVANNI DI DIO)
TEL. 06.5826600

SANT'ONOFRIO INFORMA

ASSOCIAZIONE SANT'ONOFRIO – ONLUS (Coordinamento delle Associazioni per il Pineto)
Via Nicola Fornelli 2 – 00135 Roma e-mail: assonofrio@libero.it
codice fiscale n. 97218190581 – tel. 333.8018686 (lun-ven 16-18)

FORTE TRIONFALE L'ITER DEL RECUPERO

Duccio Jacovoni

Di questi tempi sembra quasi incredibile, ma il processo di trasformazione e recupero del Forte Trionfale (per esattezza la Caserma Ulivelli) sta procedendo esattamente secondo tempi e modi annunciati nell'estate del 2014, quando Comune di Roma (Roma Capitale), Ministero della Difesa e Agenzia del Demanio firmarono il protocollo di intesa che dava avvio a detto processo. Incredibile sia perché vedere amministrazioni pubbliche che cooperano in modo produttivo per un progetto di effettivo interesse per la collettività non capita ormai molto spesso di recente, sia perché vederle attenersi in modo così puntuale alla tempistica delineata nel protocollo è quanto mai inusuale. Certo siamo solo ai primi passi di un processo molto complesso, lungo e articolato ma se il buongiorno si vede dal mattino…

Le notizie. Il 27 novembre dello scorso anno la giunta comunale ha deliberato, come previsto ai sensi del menzionato protocollo, la Proposta di Piano di Recupero dell'ex caserma che poggia sostanzialmente su tre assi fondamentali: il restauro conservativo volto alla "rifunzionalizzazione" – così è detto nella proposta – del manufatto del Forte (in particolare della palazzina Messana che ospitava i militari del III Reggimento genio e che dovrebbe diventare la nuova sede del Municipio XIV) e dell'hangar, destinati appunto a funzioni di servizio pubblico; la trasformazione di 3 compendi fondiari con edilizia residenziale – per finalità abitative e di servizi – che saranno alienabili a privati da parte del Ministero della Difesa per un totale di 8.200 mq di superficie lorda (di cui circa 3.500 di nuova edificazione); la riorganizzazione di spazi aperti, pubblici e privati, per la dotazione di standard urbanistici adeguati, come ad es. parcheggi, per i compendi di cui sopra, una volta trasformati. Il Piano di Recupero prevede anche un progetto architettonico a elevata qualità di innovazione sul piano tecnologico e dell'autosufficienza energetica.

Come Associazione Sant'Onofrio, nell'ambito del Comitato per l'uso pubblico del Forte Trionfale, abbiamo tempestivamente inviato una memoria al Municipio XIV, che aveva 30 giorni per esprimere un parere sulla Proposta, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa della giunta comunale ma sollevando anche questioni non marginali quali: a) la mancanza di una previsione di adeguati spazi aperti a servizio ai manufatti che saranno oggetto del restauro conservativo e che svolgeranno funzioni di servizio pubblico; b) la mancata inclusione nel perimetro della Zona di Recupero di alcuni fabbricati privati a piano unico, confinanti con l'area del Forte lungo la via Trionfale, e dello stesso Parco di Sant'Onofrio; c) una certa vaghezza circa la destinazione d'uso dell'area interna al Forte già oggi destinata a verde pubblico e servizi pubblici locali.

A fine anno il Municipio XIV ha espresso a larga maggioranza parere favorevole sulla Proposta facendo proprie alcune delle osservazioni contenute nella memoria della nostra Associazione, ma aggiungendo un'importante richiesta di previsione di meccanismi partecipativi e di consultazione con la cittadinanza, con tempi congrui, nel processo di elaborazione del Piano di Recupero, considerato anche il ruolo che comitati e associazioni hanno svolto finora per arrivare al punto in cui ci troviamo. Inoltre il Municipio ha correttamente richiesto che, in parallelo all'elaborazione del Piano, si prevedano "… opportuni interventi sul sistema di viabilità locale…" con "…la realizzazione di ulteriori ingressi e collegamenti ciclopedonali…" per "…procedere a un migliore inserimento nel realizzato urbano circostante...". Una richiesta perfettamente in linea con quella tante volte avanzata dal Comitato per l'uso pubblico del Forte Trionfale.

Pochi giorni fa la stessa Proposta ha visto il parere favorevole anche della Commissione Urbanistica di Roma Capitale, uno snodo cruciale in via della definitiva approvazione. Chiuso l'iter approvativo della Proposta, il Piano di Recupero in essa previsto, comprensivo di tutte le necessarie varianti al PRG vigente, dovrà essere presentato entro due anni pena la decadenza della delibera di giunta.

Stiamo quindi per entrare nel cuore della fase di sviluppo e articolazione del Piano. Il coinvolgimento della cittadinanza attraverso il Comitato ed altre realtà dovrà essere qualcosa di sostanziale, in linea con quanto previsto dal Regolamento della Partecipazione del Comune di Roma del 2006. Certo le istituzioni dovranno garantire effettivi spazi di agibilità perché questo meccanismo partecipativo si dispieghi in tutta la sua portata, ma starà poi a noi saperli utilizzare veramente. È un'occasione irripetibile e troppo importante per non essere colta e valorizzata.

Il nostro scaffale

Paola Ceccarani – Tilde Richelmy

DENTRO. DAL DESERTO

di Alfonso Angrisani
Ed. Estro.Verso, pagg. 109 € 10

Dopo aver partecipato e vinto un premio nella competizione di racconti brevi "In poche parole" dell'anno passato Alfonso Angrisani è stato accolto nella cerchia ristretta dei collaboratori di questo periodico e nel Direttivo dell'Associazione Igea. Siamo felicissimi e molto fortunati ad averlo con noi anche perché, Angrisani, oltre ad essere avvocato, è scrittore (un suo romanzo uscirà tra breve) e soprattutto POETA. La sua ultima raccolta di versi "Dentro. Dal deserto" mi ha colpito e interessato. Come poeta, Alfonso Angrisani ha già ottenuto numerosi riconoscimenti: premio di poesia Ugo Betti, è stato premiato in vari concorsi del Lazio, Toscana, Piemonte. Lombardia, ha ricevuto varie segnalazioni di merito, "Menzione onorevole" nel 2° premio di letteratura Eugenio Montale e così via. La raccolta "Dentro. Dal deserto" è stata inserita dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Yale nella sezione della biblioteca dedicata agli autori contemporanei. Inoltre sue raccolte di versi sono recensite nel catalogo Feltrinelli. La poesia di questo autore è espressione della sua interiorità. Egli affronta i problemi del pensiero e della vita usando parole quotidiane: traffico, asfalto, lavavetri, monitor, computer, discoteca, ma anche amore, sogni, infanzia, rosa, carezza, canzone, tramonto. Anche con queste, con qualsiasi parola si può fare poesia! Io spero che, come recita una sua poesia: "la porta delle parole rimarrà aperta ancora per molto". (TR)

LAUREA

Presso l'Università "La Sapienza", facoltà di Lettere e Filosofia, Emanuele Bucci ha conseguito la Laurea in Letteratura Musica e Spettacolo con la votazione di 110 e lode discutendo la tesi in letteratura comparata "Comizi animali: la favola come allegoria politica nell'Italia del Novecento" frutto di una ricerca sui testi letterari e cinematografici prodotti in Italia tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni '70, sul loro legame con la tradizione di un genere antico (la favola di Esopo) e sul modo in cui i temi sono stati rielaborati per una critica politica alla società del tempo, usando come elemento chiave gli animali parlanti. Al nostro giovanissimo socio e collaboratore di Igea le congratulazioni e gli auguri più sentiti dalla Direzione, redazione e dall'Associazione tutta.

LA TREGUA

di Mario Benedetti
Ed. Nottetempo, pp. 241 € 14,50

Cinquantenne, vedovo, un lavoro di routine, tre figli ormai grandi con una vita che scorre parallela alla sua, ma dalla quale si sente in un certo senso quasi escluso. Che cosa ancora può cambiare nella sua esistenza di melanconico travet? Un amore giovane, assoluto e travolgente venato però dalla paura del ridicolo: l'uomo anziano che si accompagna ad una giovane ragazza che ha l'età dei suoi figli. Nello sfondo Montevideo in Uruguay dove l'autore ha trascorso gran parte della sua vita e da dove è stato esiliato per dodici anni dopo il golpe del settantatré. Mario Benedetti è uno dei più importanti narratori uruguayani. Questo libro, ora ripubblicato da Nottetempo, ha ottenuto un successo strepitoso, è stato tradotto in una ventina di lingue, ha avuto più di cento edizioni ed è, semplicemente, molto bello. (TR)

QUANDO AMORE NON MI RICONOSCERAI

UNA STORIA VERA
di Vincenzo Di Mattia
ed. PIEMME Voci, pp. 273 € 16,50

"Vivo in un continuo stato di stupore perché ti conoscevo bene e questo è un finale che non ti appartiene". Lo stupore è quello di un uomo profondamente innamorato della sua donna di fronte al caos che nulla ha annunciato e che improvvisamente irrompe a stravolgere ogni cosa: Silvana che ieri insegnava Storia Medievale alla Sapienza oggi confonde il sole con la luna, Silvana ha paura della luce, Silvana non si lava più, Silvana è malata di Alzheimer. Il tema, doloroso e purtroppo attuale, già trattato di recente in due bellissimi film, l'italiano "Una sconfinata giovinezza" e l'americano "Still Alice", si avvale in questo libro lucido e intenso, della forza drammatica dell'autobiografia. Vincenzo, che della cultura ha fatto la sua vita e il suo lavoro, trova nella forma scritta il modo di dialogare ancora con Silvana che non lo ascolta più e di rendere più comprensibili anche a se stesso le esperienze di estremo disordine esistenziale e di insopportabile sofferenza che la malattia porta con sé travolgendo ogni cosa. C'è l'impossibilità e l'inevitabilità di accettare la soluzione del ricovero in un istituto, ci sono le visite quotidiane a lei che ancora lo riconosce, c'è il vuoto della casa e il pieno dei ricordi, c'era la ragazza affascinante e senza trucco che lo baciava a piazza del Popolo e poi correva a casa entro le nove di sera, c'è la donna spettinata in tuta grigia che sta sulla sedia a rotelle, c'è l'assenza della condivisione delle piccole cose, c'è il rimpianto delle passeggiate, delle discussioni, del confronto con una vivida intelligenza che ha ceduto in un punto ed è collassata per sempre. Per sempre. Il diario di Vincenzo è insieme la narrazione di una tormentosa esperienza umana, l'analisi lucida di un intellettuale di fronte alla sfida del dolore e un'appassionata dichiarazione d'amore eterno alla fragile e splendida creatura che è la compagna della sua vita e la madre di Francesca. (PC)

SUL PARNASO CON PAPÀ

di Maria Cristina Casa
ed. Vertigo, pp. 109 € 9,50

Un piccolo libro, lirico e denso, in memoria di un grandissimo amore, quello che legava, e lega, Maria Cristina Casa a suo padre Francesco, noto giornalista RAI. Un libro fatto di ricordi: le camminate insieme, in montagna e in riva al mare (e la manina di lei bimba affondata in quella forte e morbida del papà, un sentimento di sicurezza forse mai più ritrovato), il padre che l'attendeva sul divano il primo giorno di scuola quando lei professoressa (anzi "professora" secondo il tenero lessico familiare) tornava a casa, l'ultima passeggiata insieme a Roma, dopo giorni di neve; le lettere dal carcere in cui lui, giovanissimo antifascista, fu rinchiuso, e le due canzoni d'amore che lì ebbe l'ispirazione di scrivere, gli articoli, tutte le tappe importanti della vita di un grande professionista e di un fervente cristiano. Infine Maria Cristina, a sua volta scrittrice più volte premiata per le sue antologie poetiche, per esprimere per intero il suo sentimento, si affida alle parole del grande poeta:

Se tutto avvenisse conforme al desiderio ai mortali, per prima cosa vorrei il ritorno del padre

(Omero, *Odissea*, XVI) (PC)

NON È STAGIONE

di Antonio Manzini
ed. Sellerio pp. 328 € 14

Per gli amanti dei gialli made in Italy torna per la terza volta il vicequestore Rocco Schiavone, originale e felicissimo personaggio, poliziotto romano trasferito per motivi disciplinari ad Aosta e quindi inquieto e disadattato. Fra i collaboratori, che malgrado le sue stravaganze lo apprezzano, le donne che se ne innamorano e poi lo lasciano, la montagna e le nevi anche a primavera, il vicequestore indaga su una complessa vicenda in cui sono implicati un sistema bancario a volte colluso con la malavita, i negozi che riciclano denaro sporco, gli immigrati spesso pronti a tutto e la delinquenza organizzata arrivata fino al confine francese. Grazie alla qualità della scrittura anche i personaggi di contorno, il bravo e onesto Italo, la devota Caterina, il medico legale, il giudice, i poliziotti un po' tonti vivono una loro vita autentica e non mancano di un'espressiva e robusta fisionomia. (PC)

Pubblicità
FLAMMINI
CERIMONIE FUNEBRI
347.81.800.28
Via Portuense 191 Roma
Via dei Macelli 2 Borbona (RI)
WWW.FLAMMINIONORANZEFUNEBRI.COM

elettroged®

elettroforniture
luce & design
sicurezza

GLI SPECIALISTI DELLA LUCE LED

Pubblicità

LED, la luce Intelligente

Risparmi fino a:

85% rispetto alle lampade ad **incandescenza**

71% rispetto alle lampade **alogene**

22% rispetto alle lampade a **basso consumo**

NOVITA'
LED a filamento

Via Trionfale 7028-7054/7056 ^ Via Mario Fani 2/4/6 - Tel. 06 35.57.11 (r.a.)
info@elettroged.it - www.elettroged.it

IL PERIODICO IGEA

Pubblichiamo, qui di seguito, l'elenco delle edicole dove si trova il nostro giornale. In questo numero riportiamo le foto della Edicola Mariani in via Mario Fani, Edicola Caponi Enrico in via Crescenzio (angolo via Tacito) e Edicola Canali in via Madonna del Cenacolo. A tutti i titolari delle edicole e dei locali dov'è reperibile la nostra pubblicazione va il nostro ringraziamento per la collaborazione.

In queste edicole e...

ADRIANI – Via Mario Fani
ASCONE – Piazzale degli Eroi
ANTINARELLI – Via Torrevecchia, 87
BOCCHINI F. – Via Col di Lana, 12/14
BORRACCI Raffaele – Via Luigi Rizzo
BRUNORI Sandro – Via Pompeo Trogo, 44
CALVANI – Largo Maccagno
CANALI – Piazza della Madonna del Cenacolo
CANALI – Piazza di Monte Gaudio
CAPONI ENRICO – Via Crescenzio (angolo via Tacito)
CHINGO – Via Oslavia
COLASANTI M. – Viale Mazzini
DUE LEONI – Piazza Cola di Rienzo
EDICOLA DEI LUCCHETTI di Francesco Del Duce – Piazzale di Ponte Milvio
EDICOLA-LIBRERIA – Piazza della Balduina
EDICOLA S. FILIPPO NERI
EURO BAR – Via Torrevecchia, 19/A
FABRIZIO CAVICCHIA – Via Taverna, 5
FAMIGLIA IUELE – Piazza Giovenale
FELIZIANI STEFANO – Viale Angelico
FERRI FABIO – Piazza Nostra Signora di Guadalupe
FERRI SIMONE – Via Trionfale, 8314
Fu&Gi – Via Trionfale, 8203
GANDOLFI – Piazza Mazzini
CLAUDIO GHERARDINI – Via Appiano, ang. San Cipriano
GIATTI DANIELE – Piazza Bainsizza
GIULIETTI SIMONE – Via delle Medaglie d'Oro, 249
I DUE LEONI – Via Cola di Rienzo
LO STRILLONE – Via delle Medaglie d'Oro
C.C. SERVIZI Srl – Via Mattia Battistini fronte civico 452
MARCO LEONARDI – Viale Pinturicchio, 75/B
MARCO BARCA – Via Flaminia
MASSIMIANI – Piazza Antonio Mancini
MAURIZIO VALLI – Largo Maresciallo Diaz
MAZZETTI Srl – all'interno Metro Cipro
MCP – Piazza Cola di Rienzo
RASTELLETTI ELENA – Via Andrea Doria, 50
ROBERTO D'ITRI – Piazza Giovane Italia
A. SILENZI – Largo Lucio Apuleio
SIMONCELLI-VESTRONI – Piazza Walter Rossi
SECCAFICO COSIMO – Via Ugo De Carolis, 13
SUSANNA CAPUZZI – Via Trionfale, 8891
TABACCHERIA CARRA – Via Giordano Bruno, 41-43
TABACCHINI – Via Giulio Cesare

... in migliaia di famiglie

Edicola Mariani, via Mario Fani

Edicola Caponi Enrico, via Crescenzio, angolo via Tacito

Edicola Canali, via Madonna del Cenacolo

WWW.IGEANEWS.IT propone per il week-end nelle pagine online una visita a FRASCATI

IGEA

Periodico di Informazione e Cultura
febbraio-marzo 2015

Editrice – Associazione Igea
redazione@igeanews.it

Direttore Responsabile
Angelo Di Gati

Caporedattore
Ferruccio Ferrari Pocoleri

Caposervizio
Gustavo Credazzi

Segreteria di Redazione
Paola Ceccarani

Redazione – Amministrazione
Via dei Giornalisti, 52
Tel.06.35454285 – 333.4896695
angelo.digati@libero.it

Hanno collaborato:
Alfonso Angrisani, Emanuele Bucci, Giovanni Di Gati, Filippo Filippini, Duccio Jacovoni, Fabio Ferrari Pocoleri, Carlo Pacenti, Federica Ragno, Antonella Rita Roscilli, Tilde Richelmy.

Stampa
Visual Print Srl
Via Giulio Venzi, 2
00163 Roma – Tel. +39 337738521
visualprint96@gmail.com

Tiratura 10.000
Reg. Tribunale di Roma n. 472 del 6 novembre 2001

Pubblicità

STUDIO DE CICCO s.r.l.

Metti al sicuro la tua azienda con noi...

Pratiche SCIA *online*
Sicurezza D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.
Corsi per RSPP
Corsi di Primo Soccorso
Medicina del lavoro
HACCP
Corsi HACCP
Pratiche D.I.A.
Valutazione del rischio Radon
Valutazione del rischio Amianto
Impatto acustico

Via delle Medaglie d'Oro, 38
00136Roma
Tel. 06.64560365
Cell. 389.1848000
info@studiodecicco.eu
www.studiodecicco.eu

Il dott. Alessandro De Cicco con il suo staff.